

AZIONE MAGICA

A cominciare potrebbero essere i tifosi della Roma che hanno avviato la prima iniziativa italiana per l'azionariato popolare. Basta un solo titolo per avere voce in assemblea

DI KETTY AREDDIA

Almeno un primato la Roma, quest'anno se lo è aggiudicato. La squadra capitolina sarà la prima italiana a essere sostenuta dai tifosi e non solo sul campo. A fine maggio un gruppo di tifosi ha dato vita al tanto atteso progetto di azionariato popolare che dovrebbe consentire ai sostenitori della Lupa di avere voce in capitolo nella vita del club.

In Europa, l'azionariato popolare non è più una novità: Barcellona, Real Madrid, Benfica, Sporting Lisbona, Bayern Monaco, Amburgo e Colonia, sono alcune delle società calcistiche che hanno deciso di aprire le porte ai tifosi, facendoli diventare in qualche modo "azionisti".

E ben 180 movimenti stanno nascendo in tutto il Continente per portare le tifoserie a pesare sulle decisioni delle squadre. Tanto che Supporters Direct, un organismo voluto dal governo britannico (www.supporters-direct.org), che offre assistenza legale e finanziaria, sta puntando molto sull'azionariato della tifoseria italiana (gli

italiani, si sa, sono un popolo di arbitri mancati), e in altre 13 nazioni europee.

In Italia la squadra della Lupa potrebbe presto essere seguita dal Bari, dal Potenza e dai tifosi del Milan, che vorrebbero, in qualche modo, essere protagonisti delle sorti del club.

A fine maggio, il progetto Azionariato Popolare Roma è stato siglato davanti al notaio e presentato al pubblico da 83 costituenti, garanti



dell'iniziativa. Si va dal tramviere al personaggio famoso: tra cui gli attori Gigi Proietti, Elio Germano, Massimo Ghini e Valerio Mastandrea, il regista Enrico Vanzina, i cantautori Luca Barbarossa e Daniele Silvestri, i politici Paolo Cento, Fabio Granata e Luciano





Nel Parlamento europeo, il progetto di legge del belga Ivo Belet vuole obbligare le società calcistiche a questa partecipazione

Ciocchetti.

Sarà la base stessa a formare un'associazione con l'obiettivo di acquistare le azioni della società e la conseguente possibilità di avere voce in capitolo sulle decisioni da prendere, con la formula interna "una testa un voto".

L'Azionariato popolare in salsa romana è stato studiato per la pri-

ma volta da **Walter Campanile**, controllore di volo, ex ufficiale dell'aeronautica e tifoso sfegatato dell'undici giallorosso.

Dal punto di vista legale, invece, il progetto è stato messo in piedi dall'avvocato **Pietro Ilardi**, anche lui appassionato di Roma, ma soprattutto interessato allo strumento normativo e agli sviluppi possibili che potrebbe avere in ambito di diritto sportivo. «Per la Roma abbiamo scelto di seguire il modello tedesco, che ci dà delle garanzie in più. Stiamo seguendo anche il Potenza calcio e ci ha contattato il Modena, che poi si è mosso per altre strade», racconta Ilardi. «Ma è chiaro che se un giorno l'Italia vorrà dotarsi di un soggetto giuridico per questa figura, noi saremo dei sostenitori della legge».

Nell'ottobre del 2009 l'Associazione dei tifosi della Roma è entrata a far parte della Supporters Direct. Democrazia, trasparenza, sosteni-

bilità da parte di tutti i tifosi, nessuno scopo di lucro e vasta partecipazione popolare sono i principi alla base dei quali hanno lavorato promotori e legali. «Lo statuto dell'associazione», spiega ancora Ilardi, «garantisce un voto per azione, senza dare più peso all'una o all'altra quota. Gli associati eleggono un presidente. Viene anche nominato un collegio dei probi viri, un collegio dei revisori e un collegio sindacale. I libri saranno a disposizione di chi li voglia consultare. Ogni associato avrà una password e una username per verificare la documentazione anche contabile dell'associazione e anche il bilancio verrà votato tramite Internet o per corrispondenza elettronica».

Lo scopo dell'iniziativa è comprare le azioni della società quotata in Borsa, controllata per circa il 67% dalla famiglia Sensi (che da mesi parrebbe intenzionata a vendere) e sempre in bilico, causa debiti per quasi 400 milioni.

«Non ambiamo a comprare la Roma, sarebbe da megalomani», afferma Ilardi. «Abbiamo istituito un soggetto giuridico alternativo, che ha come scopo, di avere anche una sola azione per partecipare all'assemblea degli azionisti. Una sola azione, ma detenuta da 10 mila persone che hanno peso, e che costituiranno uno zoccolo duro, garante della squadra per cui tifano».

Nel momento in cui scriviamo nel sito www.azionariatopopolare-asroma.com, sono cinquemila gli utenti incuriositi dalla novità. Nel frattempo al Parlamento europeo c'è un progetto di legge scritto e proposto dal belga **Ivo Belet**, che obbliga le società calcistiche ad avere una quota di azionariato popolare. «Nel momento in cui dovesse prendere piede sarebbe una sorta di rivoluzione, anche dal punto di vista del diritto sportivo», conclude l'avvocato. ■